

Art. 158 Separazione consensuale. (1) La separazione per il solo consenso dei coniugi non ha effetto senza l'omologazione del giudice.

(2) Quando l'accordo dei coniugi relativamente all'affidamento e al mantenimento dei figli è in contrasto con l'interesse di questi il giudice riconvoca i coniugi indicando ad essi le modificazioni da adottare nell'interesse dei figli e, in caso di inidonea soluzione, può rifiutare allo stato l'omologazione.

Capo VI. Del regime patrimoniale della famiglia

Sezione I. Disposizioni generali

Art. 159 Del regime patrimoniale legale tra i coniugi. Il regime patrimoniale legale della famiglia, in mancanza di diversa convenzione stipulata a norma dell'art. 162, è costituito dalla comunione dei beni regolata dalla sezione III del presente capo.

Art. 160 Diritti inderogabili. Gli sposi non possono derogare né ai diritti né ai doveri previsti dalla legge per effetto del matrimonio.

Art. 161 Riferimento generico a leggi o agli usi. Gli sposi non possono pattuire in modo generico che i loro rapporti patrimoniali siano in tutto o in parte regolati da leggi alle quali non sono sottoposti o dagli usi, ma devono enunciare in modo concreto il contenuto dei patti con i quali intendono regolare questi loro rapporti.

Art. 162 Forma delle convenzioni matrimoniali. (1) Le convenzioni matrimoniali debbono essere stipulate per atto pubblico sotto pena di nullità.

(2) La scelta del regime di separazione può anche essere dichiarata nell'atto di celebrazione del matrimonio.

(3) Le convenzioni possono essere stipulate in ogni tempo, ferme restando le disposizioni dell'art. 194.

(4) Le convenzioni matrimoniali non possono essere opposte ai terzi quando a margine dell'atto di matrimonio non risultano annotati la data del contratto, il notaio rogante e le generalità dei contraenti, ovvero la scelta di cui al secondo comma.

Art. 163 Modifica delle convenzioni. (1) Le modifiche delle convenzioni matrimoniali, anteriori o successive al matrimonio, non hanno effetto se l'atto pubblico non è stipulato col consenso di tutte le persone che sono state parti nelle convenzioni medesime, o dei loro eredi.

(2) Se uno dei coniugi muore dopo aver consentito con atto pubblico alla modifica delle convenzioni, questa produce i suoi effetti se le altre parti esprimono anche successivamente il loro consenso, salva l'omologazione del giudice. L'omologazione può essere chiesta da tutte le persone che hanno partecipato alla modificazione delle convenzioni o dai loro eredi.

(3) Le modifiche convenute e la sentenza di omologazione hanno effetto rispetto ai terzi solo se ne è fatta annotazione in margine all'atto del matrimonio.

(4) L'annotazione deve inoltre essere fatta a margine della trascrizione delle convenzioni matrimoniali ove questa sia richiesta a norma degli articoli 2643 e seguenti.

Art. 164 Simulazione delle convenzioni matrimoniali. (1) È consentita ai terzi la prova della simulazione delle convenzioni matrimoniali.

(2) Le controdi chiarazioni scritte possono aver effetto nei confronti di coloro tra i quali sono intervenute, solo se fatte con la presenza ed il simultaneo consenso di tutte le persone che sono state parti nelle convenzioni matrimoniali.

Art. 165 Capacità del minore. Il minore ammesso a contrarre matrimonio è pure capace di prestare il consenso per tutte le relative convenzioni matrimoniali, le quali sono valide se egli è assistito dai genitori esercenti la potestà su di lui o dal tutore o dal curatore speciale nominato a norma dell'art. 90.

Art. 158 Trennung in beiderseitigem Einverständnis. (1) Die Trennung aufgrund bloßer Vereinbarung der Ehegatten ist ohne eine gerichtliche Bestätigung wirkungslos.

(2) Wenn die Vereinbarung der Ehegatten über die Zuweisung der Kinder und den Kindesunterhalt den Interessen der Kinder widerspricht, so läßt das Gericht die Ehegatten und nennt ihnen die im Interesse der Kinder notwendigen Änderungen. Wenn keine geeignete Lösung gefunden wird, kann das Gericht die Bestätigung der Trennung verweigern.

Kapitel VI. Eheliches Güterrecht

Abschnitt I. Allgemeine Bestimmungen

Art. 159 Gesetzlicher Güterstand. Der gesetzliche Güterstand ist in Ermangelung einer anderweitigen Vereinbarung gemäß Art. 162 die Gütergemeinschaft, wie sie im Titel III des vorliegenden Abschnitts geregelt ist.

Art. 160 Unabdingbare Rechte. Die Verlobten können weder hinsichtlich der Rechte noch hinsichtlich der Pflichten, die sich von Gesetzes wegen aus der Ehe ergeben, etwas Abweichendes vereinbaren.

Art. 161 Allgemeine Verweisung auf Gesetze oder Gewohnheitsrecht. Die Verlobten können keine allgemeinen Vereinbarungen des Inhalts treffen, dass für ihre vermögensrechtlichen Beziehungen ganz oder teilweise Gesetze, denen sie nicht unterstehen, oder Gewohnheitsrecht maßgebend sein sollen; vielmehr müssen sie den Inhalt der Vereinbarungen, welche ihre Beziehungen regeln sollen, im Einzelnen auführen.

Art. 162 Form des Ehevertrags. (1) Eheverträge bedürfen der öffentlichen Beurkundung; anderenfalls sind sie nichtig.

(2) Die Wahl des Güterstandes der Gütertrennung kann auch in der Heiratsurkunde erklärt werden.

(3) Ein Ehevertrag kann unbeschadet der Bestimmung des Art. 194 jederzeit abgeschlossen werden.

(4) Ein Ehevertrag kann Dritten gegenüber nur entgegengehalten werden, wenn am Rand der Heiratsurkunde das Datum des Vertragsschlusses, der beurkundende Notar und die Personalien der Parteien oder die in Absatz 2 genannte Wahl vermerkt sind.

Art. 163 Änderung des Ehevertrags. (1) Vor oder nach der Eheschließung vorgenommene Änderungen des Ehevertrags sind nur dann wirksam, wenn die öffentliche Urkunde mit dem Einverständnis aller Personen, die Parteien des Ehevertrags sind beziehungsweise deren Erben, erstellt wird.

(2) Stirbt ein Ehegatte, nachdem er in öffentlicher Urkunde der Abänderung des Vertrags zugestimmt hat, so wird diese wirksam, wenn die anderen Beteiligten, auch nachträglich, zustimmen und das Gericht die Abänderung bestätigt. Die Bestätigung kann von allen Personen beantragt werden, die an der Abänderung des Ehevertrags beteiligt waren, sowie von deren Erben.

(3) Die vereinbarten Abänderungen und die gerichtliche Bestätigung wirken Dritten gegenüber nur dann, wenn sie am Rand der Heiratsurkunde vermerkt wurden.

(4) Der Vermerk ist außerdem am Rand der Überschrift des Ehevertrags anzubringen, wenn diese nach den Art. 2643 ff. erforderlich ist.

Art. 164 Zum Schein abgeschlossener Ehevertrag. (1) Dritten steht der Beweis offen, dass der Ehevertrag nur zum Schein abgeschlossen wurde.

(2) Schriftliche Gegenerklärungen wirken nur dann zwischen den Beteiligten, wenn sie in Gegenwart und bei gleichzeitigem Einverständnis aller am Ehevertrag Beteiligten abgegeben worden sind.

Art. 165 Fähigkeit des Minderjährigen. Der Minderjährige, dem die Eheschließung gestattet ist, ist auch fähig, seine Einwilligung hinsichtlich aller damit verbundenen Eheverträge zu erteilen. Diese sind wirksam, wenn dem Minderjährigen die Eltern, soweit ihnen die elterliche Gewalt zusteht, der Vormund oder ein nach Art. 90 bestellter besonderer Pfleger beigestanden sind.

Art. 166 Capacità dell'inabilitato. Per la validità delle stipulazioni e delle donazioni, fatte nel contratto di matrimonio dall'inabilitato o da colui contro il quale è stato promosso giudizio di inabilitazione, è necessaria l'assistenza del curatore già nominato. Se questi non è stato ancora nominato, si provvede alla nomina di un curatore speciale.

Art. 166-bis Divieto di costituzione di dote. È nulla ogni convenzione che comunque tenda alla costituzione di beni in dote.

Sezione II. Del fondo patrimoniale

Art. 167 Costituzione del fondo patrimoniale. (1) Ciascuno o ambedue i coniugi, per atto pubblico, o un terzo, anche per testamento, possono costituire un fondo patrimoniale, destinando determinati beni, immobili o mobili iscritti in pubblici registri o titoli di credito, a far fronte ai bisogni della famiglia.

(2) La costituzione del fondo patrimoniale per atto tra vivi, effettuata dal terzo, si perfeziona con l'accettazione dei coniugi. L'accettazione può essere fatta con atto pubblico posteriore.

(3) La costituzione può essere fatta anche durante il matrimonio.

(4) I titoli di credito devono essere vincolati rendendoli nominativi con annotazione del vincolo o in altro modo idoneo.

Art. 168 Impiego ed amministrazione del fondo. (1) La proprietà dei beni costituenti il fondo patrimoniale spetta ad entrambi i coniugi, salvo che sia diversamente stabilito nell'atto di costituzione.

(2) I frutti dei beni costituenti il fondo patrimoniale sono impiegati per i bisogni della famiglia.

(3) L'amministrazione dei beni costituenti il fondo patrimoniale è regolata dalle norme relative all'amministrazione della comunione legale.

Art. 169 Alienazione dei beni del fondo. Se non è stato espressamente consentito nell'atto di costituzione, non si possono alienare, ipotecare, dare in pegno o comunque vincolare beni del fondo patrimoniale se non con il consenso di entrambi i coniugi e, se vi sono figli minori, con l'autorizzazione concessa dal giudice, con provvedimento emesso in camera di consiglio, nei soli casi di necessità od utilità evidente.

Art. 170 Esecuzione sui beni e sui frutti. L'esecuzione sui beni del fondo e sui frutti di essi non può aver luogo per debiti che il creditore conosceva essere stati contratti per scopi estranei ai bisogni della famiglia.

Art. 171 Cessazione del fondo. (1) La destinazione del fondo termina a seguito dell'annullamento o dello scioglimento o della cessazione degli effetti civili del matrimonio.

(2) Se vi sono figli minori il fondo dura fino al compimento della maggiore età dell'ultimo figlio. In tale caso il giudice può dettare, su istanza di chi vi abbia interesse, norme per l'amministrazione del fondo.

(3) Considerate le condizioni economiche dei genitori e dei figli ed ogni altra circostanza, il giudice può altresì attribuire ai figli, in godimento o in proprietà, una quota dei beni del fondo.

(4) Se non vi sono figli, si applicano le disposizioni sullo scioglimento della comunione legale.

Art. 172-176.¹⁾ (abrogato)

¹⁾ Art. 172-176 abrogati dall'art. 54 l. 19. 5. 1975, n. 151.

Art. 166 Fähigkeit des in der Geschäftsfähigkeit Beschränkten. Zur Gültigkeit von Vereinbarungen und Schenkungen, die im Ehevertrag durch einen in der Geschäftsfähigkeit Beschränkten oder durch jemanden, gegen den ein Verfahren auf Beschränkung der Geschäftsfähigkeit eingeleitet worden ist, erfolgt sind, ist der Beistand des bereits bestellten Pflegers erforderlich. Ist ein solcher noch nicht bestellt, erfolgt die Bestellung eines besonderen Pflegers.

Art. 166-bis Verbot der Bildung von Mitgift. Eine Vereinbarung, die auf die Bildung von Mitgift abzielt, ist nichtig.

Abschnitt II. Familienfonds

Art. 167 Begründung eines Familienfonds. (1) Jeder Ehegatte allein oder beide zusammen können durch öffentliche Urkunde, ein Dritter auch durch Testament, dadurch einen Familienfonds bilden, dass bestimmte Vermögensgegenstände, Grundstücke oder in öffentlichen Registern eingetragene bewegliche Sachen oder Wertpapiere bestimmt werden, die dazu dienen, die Bedürfnisse der Familie zu erfüllen.

(2) Die von einem Dritten durch Rechtsgeschäft unter Lebenden erfolgte Begründung eines Familienfonds wird durch die Annahme seitens der Ehegatten wirksam. Die Annahme kann in einer später errichteten öffentlichen Urkunde erklärt werden.

(3) Die Begründung eines Familienfonds kann auch während der Ehe erfolgen.

(4) Wertpapiere müssen vinkuliert werden, indem sie entweder zu Namenspapieren gemacht werden und die Vinkulierung vermerkt wird, oder in sonst geeigneter Weise.

Art. 168 Verwendung und Verwaltung des Familienfonds. (1) Das Eigentum an den zum Familienfonds gehörenden Gegenständen steht beiden Ehegatten zu, sofern nicht bei dessen Begründung etwas Abweichendes vereinbart worden ist.

(2) Die Früchte der Gegenstände, die den Familienfonds bilden, werden für die Bedürfnisse der Familie verwendet.

(3) Die Verwaltung der zum Familienfonds gehörenden Gegenstände richtet sich nach den Bestimmungen über die Verwaltung bei der Gütergemeinschaft.

Art. 169 Veräußerung von Gegenständen aus dem Familienfonds. Wenn in der Begründungsurkunde des Familienfonds keine ausdrückliche Erlaubnis erteilt worden ist, können Gegenstände aus dem Familienfonds nur mit Einverständnis beider Ehegatten veräußert, hypothekarisch belastet, verpfändet oder in anderer Weise rechtsgeschäftlich gebunden werden. Sind minderjährige Kinder vorhanden, bedarf es außerdem der Ermächtigung durch das Gericht. Diese wird durch die Beratungskammer nur dann erteilt, wenn ein Fall von Notwendigkeit oder offenkundiger Zweckmäßigkeit vorliegt.

Art. 170 Vollstreckung in Gegenstände des Familienfonds und deren Früchte. Eine Vollstreckung in Gegenstände des Familienfonds und deren Früchte ist wegen solcher Verbindlichkeiten unzulässig, bei denen der Gläubiger wusste, dass sie zu Zwecken eingegangen worden sind, die nicht den Bedürfnissen der Familie dienen.

Art. 171 Auflösung des Familienfonds. (1) Die Zweckbestimmung des Familienfonds endet mit der Nichtigerklärung, der Auflösung oder der Beendigung der zivilrechtlichen Wirkungen der Ehe.

(2) Beim Vorhandensein minderjähriger Kinder besteht der Familienfonds so lange weiter, bis das letzte Kind volljährig geworden ist. In diesem Fall kann das Gericht auf Antrag eines jeden, der daran ein Interesse hat, Bestimmungen für die Verwaltung des Familienfonds erlassen.

(3) Unter Berücksichtigung der wirtschaftlichen Verhältnisse der Eltern und der Kinder sowie aller anderen Umstände kann das Gericht auch einen Teil der zum Familienfonds gehörenden Gegenstände den Kindern zur Nutzung oder zum Eigentum zuweisen.

(4) Sind keine Kinder vorhanden, so finden die Vorschriften über die Auflösung der Gütergemeinschaft entsprechende Anwendung.

Art. 172-176.¹⁾ (aufgehoben)

¹⁾ Art. 172-176 aufgeh. durch Art. 54 des Gesetzes vom 19. 5. 1975, Nr. 151.

Sezione III. Della comunione legale

Art. 177 Oggetto della comunione. (1) Costituiscono oggetto della comunione:

- a) gli acquisti compiuti dai due coniugi insieme o separatamente durante il matrimonio, ad esclusione di quelli relativi ai beni personali;
- b) i frutti dei beni propri di ciascuno dei coniugi, percepiti e non consumati allo scioglimento della comunione;
- c) i proventi dell'attività separata di ciascuno dei coniugi se, allo scioglimento della comunione, non siano stati consumati;
- d) le aziende gestite da entrambi i coniugi e costituite dopo il matrimonio.

(2) Qualora si tratti di aziende appartenenti ad uno dei coniugi anteriormente al matrimonio ma gestite da entrambi, la comunione concerne solo gli utili e gli incrementi.

Art. 178 Beni destinati all'esercizio di impresa. I beni destinati all'esercizio dell'impresa di uno dei coniugi costituita dopo il matrimonio e gli incrementi dell'impresa costituita anche precedentemente si considerano oggetto della comunione solo se sussistono al momento dello scioglimento di questa.

Art. 179 Beni personali. (1) Non costituiscono oggetto della comunione e sono beni personali del coniuge:

- a) i beni di cui, prima del matrimonio, il coniuge era proprietario o rispetto ai quali era titolare di un diritto reale di godimento;
- b) i beni acquisiti successivamente al matrimonio per effetto di donazione o successione, quando nell'atto di liberalità o nel testamento non è specificato che essi sono attribuiti alla comunione;
- c) i beni di uso strettamente personale di ciascun coniuge ed i loro accessori;
- d) i beni che servono all'esercizio della professione del coniuge, tranne quelli destinati alla conduzione di un'azienda facente parte della comunione;
- e) i beni ottenuti a titolo di risarcimento del danno nonché la pensione attinente alla perdita parziale o totale della capacità lavorativa;
- f) i beni acquisiti con il prezzo del trasferimento dei beni personali sopraelencati o col loro scambio, purché ciò sia espressamente dichiarato all'atto dell'acquisto.

(2) L'acquisto di beni immobili, o di beni mobili elencati nell'art. 2683, effettuato dopo il matrimonio, è escluso dalla comunione, ai sensi delle lettere c), d) ed f) del precedente comma, quando tale esclusione risulti dall'atto di acquisto se di esso sia stato parte anche l'altro coniuge.

Art. 180 Amministrazione dei beni della comunione. (1) L'amministrazione dei beni della comunione e la rappresentanza in giudizio per gli atti ad essa relativi spettano disgiuntamente ad entrambi i coniugi.

(2) Il compimento degli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, nonché la stipula dei contratti con i quali si concedono o si acquistano diritti personali di godimento e la rappresentanza in giudizio per le relative azioni spettano congiuntamente ad entrambi i coniugi.

Art. 181 Rifiuto di consenso. Se uno dei coniugi rifiuta il consenso per la stipulazione di un atto di straordinaria amministrazione o per gli altri atti per cui il consenso è richiesto, l'altro coniuge può rivolgersi al giudice per ottenere l'autorizzazione nel caso in cui la stipulazione dell'atto è necessaria nell'interesse della famiglia o dell'azienda che a norma della lett. d) dell'art. 177 fa parte della comunione.

Art. 182 Amministrazione affidata ad uno solo dei coniugi. (1) In caso di lontananza o di altro impedimento di uno dei coniugi l'altro, in mancanza di procura del primo risultante da atto

Abschnitt III. Gütergemeinschaft

Art. 177 Gegenstand der Gütergemeinschaft. (1) Zur Gütergemeinschaft gehören:

- a) die von den beiden Ehegatten gemeinsam oder getrennt während der Ehe gemachten Erwerbungen, mit Ausnahme der für den persönlichen Bedarf bestimmten Gegenstände;
- b) die Früchte der Gegenstände, die einem der beiden Ehegatten gehören, soweit sie vor Auflösung der Gütergemeinschaft gezogen und bis dahin noch nicht verbraucht worden sind;
- c) die Erträge aus der beruflichen Tätigkeit eines jeden Ehegatten, soweit sie bei Auflösung der Gütergemeinschaft noch nicht verbraucht worden sind;
- d) die von beiden Ehegatten geführten und nach der Eheschließung begründeten Betriebe.

(2) Soweit es sich um Betriebe handelt, die einem der Ehegatten bereits vor der Eheschließung gehörten, aber von beiden Ehegatten geführt wurden, findet die Gütergemeinschaft nur hinsichtlich des Gewinns und des Wertzuwachses Anwendung.

Art. 178 Vermögen, das zur Führung eines Betriebs bestimmt ist. Das zur Führung eines von einem der Ehegatten nach der Eheschließung gegründeten Betriebs bestimmte Vermögen und der Wertzuwachs bei einem auch schon vor der Eheschließung gegründeten Betrieb werden nur insoweit als Bestandteil der Gütergemeinschaft angesehen, als sie bei deren Auflösung noch vorhanden sind.

Art. 179 Gegenstände für den persönlichen Bedarf. (1) Es gehören nicht zur Gütergemeinschaft und sind persönliche Gegenstände jedes Ehegatten:

- a) die Gegenstände, die einem Ehegatten vor der Eheschließung gehörten oder an denen ihm ein dingliches Nutzungsrecht zustand;
- b) die nach der Eheschließung durch Schenkung oder Erbschaft erlangten Gegenstände, sofern im Schenkungsakt oder im Testament nicht bestimmt ist, dass sie der Gütergemeinschaft unterfallen sollen;
- c) die ausschließlich für den persönlichen Gebrauch eines jeden Ehegatten bestimmten Gegenstände sowie deren Zubehör;
- d) die der Berufsausübung eines Ehegatten dienenden Gegenstände mit Ausnahme der Gegenstände, die zur Führung eines Betriebs dienen, der seinerseits Teil der Gütergemeinschaft ist;
- e) Schadensersatzleistungen sowie eine Rente wegen des teilweisen oder vollständigen Verlustes der Arbeitsfähigkeit;
- f) Gegenstände, die mit dem Gegenwert für die Veräußerung persönlicher Gegenstände oder der sonst für sie erhaltenen Gegenleistung erworben wurden, sofern dies beim Erwerb ausdrücklich erklärt wurde.

(2) Der nach der Eheschließung erfolgte Erwerb unbeweglicher Sachen oder von beweglichen Sachen, die in Art. 2683 aufgezählt sind, ist im Sinne der Buchstaben c), d) und f) des vorstehenden Absatzes von der Gütergemeinschaft ausgeschlossen, wenn sich dieser Ausschluss aus dem Kaufvertrag ergibt und wenn an diesem auch der andere Ehegatte beteiligt war.

Art. 180 Verwaltung der zur Gütergemeinschaft gehörenden Gegenstände. (1) Die Verwaltung der zur Gütergemeinschaft gehörenden Gegenstände und die Vertretung vor Gericht in Angelegenheiten, welche die Gütergemeinschaft betreffen, steht jedem Ehegatten allein zu.

(2) Die Vornahme von Handlungen, die über die gewöhnliche Verwaltung hinausgehen, der Abschluss von Verträgen, durch die persönliche Nutzungsrechte eingeräumt oder erworben werden, sowie die Vertretung vor Gericht in den entsprechenden Rechtsstreitigkeiten stehen beiden Ehegatten gemeinsam zu.

Art. 181 Verweigerung des Einverständnisses. Verweigert ein Ehegatte das Einverständnis für die Vornahme einer Rechtshandlung der außerordentlichen Verwaltung oder für eine andere Rechtshandlung, für die ein Einverständnis erforderlich ist, kann sich der andere Ehegatte an den Richter wenden, um die Ermächtigung für den Fall zu erhalten, dass die Vornahme der Rechtshandlung im Interesse der Familie oder des Betriebs, der nach Art. 177 Buchstabe d) der Gütergemeinschaft unterfällt, notwendig ist.

Art. 182 Zuteilung der Verwaltung an einen Ehegatten. (1) Ist ein Ehegatte abwesend oder anderweitig verhindert, so kann der andere in Ermangelung einer in öffentlicher Urkunde oder

pubblico o da scrittura privata autenticata, può compiere, previa autorizzazione del giudice e con le cautele eventualmente da questo stabilite, gli atti necessari per i quali è richiesto, a norma dell'art. 180, il consenso di entrambi i coniugi.

(2) Nel caso di gestione comune di azienda, uno dei coniugi può essere delegato dall'altro al compimento di tutti gli atti necessari all'attività dell'impresa.

Art. 183 Esclusione dall'amministrazione. (1) Se uno dei coniugi è minore o non può amministrare ovvero se ha male amministrato, l'altro coniuge può chiedere al giudice di escluderlo dall'amministrazione.

(2) Il coniuge privato dell'amministrazione può chiedere al giudice di esservi reintegrato, se sono venuti meno i motivi che hanno determinato la esclusione.

(3) La esclusione opera di diritto riguardo al coniuge interdetto e permane sino a quando non sia cessato lo stato di interdizione.

Art. 184 Atti compiuti senza il necessario consenso. (1) Gli atti compiuti da un coniuge senza il necessario consenso dell'altro coniuge e da questo non convalidati sono annullabili se riguardano beni immobili o beni mobili elencati nell'art. 2683.

(2) L'azione può essere proposta dal coniuge il cui consenso era necessario entro un anno dalla data in cui ha avuto conoscenza dell'atto e in ogni caso entro un anno dalla data di trascrizione. Se l'atto non sia stato trascritto e quando il coniuge non ne abbia avuto conoscenza prima dello scioglimento della comunione l'azione non può essere proposta oltre l'anno dallo scioglimento stesso.

(3) Se gli atti riguardano beni mobili diversi da quelli indicati nel primo comma, il coniuge che li ha compiuti senza il consenso dell'altro è obbligato su istanza di quest'ultimo a ricostituire la comunione nello stato in cui era prima del compimento dell'atto o, qualora ciò non sia possibile, al pagamento dell'equivalente secondo i valori correnti all'epoca della ricostituzione della comunione.

Art. 185 Amministrazione dei beni personali del coniuge. All'amministrazione dei beni che non rientrano nella comunione o nel fondo patrimoniale si applicano le disposizioni dei commi secondo, terzo e quarto dell'art. 217.

Art. 186 Obblighi gravanti sui beni della comunione. I beni della comunione rispondono:

- a) di tutti i pesi ed oneri gravanti su di essi al momento dell'acquisto;
- b) di tutti i carichi dell'amministrazione;
- c) delle spese per il mantenimento della famiglia e per l'istruzione e l'educazione dei figli e di ogni obbligazione contratta dai coniugi, anche separatamente, nell'interesse della famiglia;
- d) di ogni obbligazione contratta congiuntamente dai coniugi.

Art. 187 Obbligazioni contratte dai coniugi prima del matrimonio. I beni della comunione [177], salvo quanto disposto nell'art. 189, non rispondono delle obbligazioni contratte da uno dei coniugi prima del matrimonio.

Art. 188 Obbligazioni derivanti da donazioni o successioni. I beni della comunione, salvo quanto disposto nell'art. 189, non rispondono delle obbligazioni da cui sono gravate le donazioni e le successioni conseguite dai coniugi durante il matrimonio e non attribuite alla comunione.

Art. 189 Obbligazioni contratte separatamente dai coniugi. (1) I beni della comunione, fino al valore corrispondente alla quota del coniuge obbligato, rispondono, quando i creditori non

in beglaubigter privatschriftlicher Urkunde erteilten Vollmacht vorbehaltlich einer Ermächtigung durch das Gericht und unter Beachtung der von diesem eventuell erlassenen Vorsichtsmaßnahmen die notwendigen Rechtshandlungen vornehmen, für die nach Art. 180 das Einverständnis beider Ehegatten erforderlich ist.

(2) Bei der gemeinsamen Führung eines Betriebs kann ein Ehegatte vom anderen zur Vornahme aller für die Tätigkeit des Betriebs notwendigen Rechtshandlungen ermächtigt werden.

Art. 183 Ausschluss von der Verwaltung. (1) Wenn ein Ehegatte minderjährig ist oder ihm die Fähigkeit zur Verwaltung fehlt oder er schlecht verwaltet hat, kann der andere Ehegatte bei Gericht beantragen, dass er von der Verwaltung ausgeschlossen wird.

(2) Sind die den Ausschluss tragenden Gründe weggefallen, kann der Ehegatte, der von der Verwaltungsbefugnis ausgeschlossen worden ist, beantragen, dass sie ihm wieder zuerkannt wird.

(3) Für den entmündigten Ehegatten tritt der Ausschluss von Gesetzes wegen ein und dauert bis zur Aufhebung der Entmündigung an.

Art. 184 Ohne notwendiges Einverständnis vorgenommene Rechtshandlungen. (1) Rechtshandlungen, die von einem Ehegatten ohne das notwendige Einverständnis des anderen Ehegatten vorgenommen wurden, der diese auch nicht für wirksam erklärt hat, sind anfechtbar, wenn sie sich auf unbewegliche Sachen oder auf bewegliche Sachen, die in Art. 2683 aufgeführt sind, beziehen.

(2) Die Klage kann von dem Ehegatten, dessen Einverständnis notwendig war, innerhalb eines Jahres nach Kenntniserlangung von der Rechtshandlung und in jedem Fall innerhalb eines Jahres seit dem Zeitpunkt der Eintragung erhoben werden. Ist das Rechtsgeschäft nicht eingetragen worden und hat der Ehegatte vor Auflösung der Gütergemeinschaft keine Kenntnis davon erlangt, so kann die Klage nicht länger als ein Jahr nach Auflösung der Gütergemeinschaft erhoben werden.

(3) Betrifft die Rechtshandlung andere bewegliche Sachen als die im ersten Absatz aufgeführten, ist der Ehegatte, der ohne Einverständnis des anderen Ehegatten gehandelt hat, auf dessen Antrag hin verpflichtet, die Gütergemeinschaft dergestalt wieder herzustellen, in dem sie sich vor der Vornahme der Rechtshandlung befand oder, sofern dies nicht möglich ist, den Gegenwert für die Wiederherstellung zu bezahlen, wie er sich nach den Wertverhältnissen zur Zeit der Wiederherstellung berechnete.

Art. 185 Verwaltung der persönlichen Gegenstände eines Ehegatten. Für die Verwaltung der Gegenstände, die nicht der Gütergemeinschaft unterfallen oder zum Familienfonds gehören, gilt Art. 217 Absatz 2 bis 4 entsprechend.

Art. 186 Auf den zur Gütergemeinschaft gehörenden Gegenständen ruhende Verpflichtungen. Die der Gütergemeinschaft unterfallenden Gegenstände haften:

- a) für alle Lasten und Belastungen, die auf ihnen zur Zeit des Erwerbs ruhen;
- b) für alle aus der Verwaltung folgenden Verbindlichkeiten;
- c) für die Aufwendungen des Familienunterhalts, für die Ausbildung und Erziehung der Kinder und für alle Verbindlichkeiten, die von den Ehegatten, sei es auch nur von einem von ihnen, im Interesse der Familie eingegangen worden sind;
- d) für jede von den Ehegatten gemeinsam eingegangene Verbindlichkeit.

Art. 187 Von den Ehegatten vor Eheschließung eingegangene Verbindlichkeiten. Unbeschadet der in Art. 189 vorgesehenen Ausnahmen haften die zur Gütergemeinschaft gehörenden Gegenstände nicht für Verbindlichkeiten, die von einem Ehegatten vor der Eheschließung eingegangen worden sind.

Art. 188 Verbindlichkeiten aus Schenkungen oder Erbfolge. Unbeschadet der in Art. 189 vorgesehenen Ausnahmen, haften die zur Gütergemeinschaft gehörenden Gegenstände nicht für Verbindlichkeiten, mit denen Schenkungen oder geerbte Güter belastet sind, die die Ehegatten während der Ehe erlangt haben und die nicht der Gütergemeinschaft unterfallen.

Art. 189 Von einem Ehegatten allein eingegangene Verbindlichkeiten. (1) Die zur Gütergemeinschaft gehörenden Gegenstände haften für nach der Eheschließung eingegangene Verbind-

possono soddisfarsi sui beni personali, delle obbligazioni contratte, dopo il matrimonio, da uno dei coniugi per il compimento di atti eccedenti l'ordinaria amministrazione senza il necessario consenso dell'altro.

(2) I creditori particolari di uno dei coniugi, anche se il credito è sorto anteriormente al matrimonio, possono soddisfarsi in via sussidiaria sui beni della comunione, fino al valore corrispondente alla quota del coniuge obbligato. Ad essi, se chirografari, sono preferiti i creditori della comunione.

Art. 190 Responsabilità sussidiaria dei beni personali. I creditori possono agire in via sussidiaria sui beni personali di ciascuno dei coniugi, nella misura della metà del credito, quando i beni della comunione non sono sufficienti a soddisfare i debiti su di essa gravanti.

Art. 191 Scioglimento della comunione. (1) La comunione si scioglie per la dichiarazione di assenza o di morte presunta di uno dei coniugi, per l'annullamento, per lo scioglimento o per la cessazione degli effetti civili del matrimonio, per la separazione personale, per la separazione giudiziale dei beni, per mutamento convenzionale del regime patrimoniale, per il fallimento di uno dei coniugi.

(2) Nel caso di azienda di cui alla lett. d) dell'art. 177, lo scioglimento della comunione può essere deciso, per accordo dei coniugi, osservata la forma prevista dall'art. 162.

Art. 192 Rimborsi e restituzioni. (1) Ciascuno dei coniugi è tenuto a rimborsare alla comunione le somme prelevate dal patrimonio comune per fini diversi dall'adempimento delle obbligazioni previste dall'art. 186.

(2) È tenuto altresì a rimborsare il valore dei beni di cui all'art. 189, a meno che, trattandosi di atto di straordinaria amministrazione da lui compiuto, dimostri che l'atto stesso sia stato vantaggioso per la comunione o abbia soddisfatto una necessità della famiglia.

(3) Ciascuno dei coniugi può richiedere la restituzione delle somme prelevate dal patrimonio personale ed impiegate in spese ed investimenti del patrimonio comune.

(4) I rimborsi e le restituzioni si effettuano al momento dello scioglimento della comunione; tuttavia il giudice può autorizzarli in un momento anteriore se l'interesse della famiglia lo esige o lo consente.

(5) Il coniuge che risulta creditore può chiedere di prelevare beni comuni sino a concorrenza del proprio credito. In caso di dissenso si applica il quarto comma. I prelievi si effettuano sul denaro, quindi sui mobili e infine sugli immobili.

Art. 193 Separazione giudiziale dei beni. (1) La separazione giudiziale dei beni può essere pronunziata in caso di interdizione o di inabilitazione di uno dei coniugi o di cattiva amministrazione della comunione.

(2) Può altresì essere pronunziata quando il disordine degli affari di uno dei coniugi o la condotta da questi tenuta nell'amministrazione dei beni mette in pericolo gli interessi dell'altro o della comunione o della famiglia, oppure quando uno dei coniugi non contribuisce ai bisogni di questa in misura proporzionale alle proprie sostanze e capacità di lavoro.

(3) La separazione può essere chiesta da uno dei coniugi o dal suo legale rappresentante.

(4) La sentenza che pronunzia la separazione retroagisce al giorno in cui è stata proposta la domanda ed ha l'effetto di instaurare il regime di separazione dei beni regolato nella sezione V del presente capo, salvi i diritti dei terzi.

(5) La sentenza è annotata a margine dell'atto di matrimonio e sull'originale delle convenzioni matrimoniali.

lichkeiten bis zur Höhe der Quote des verpflichteten Ehegatten, wenn jene auf Rechtshandlungen beruhen, die über die gewöhnliche Verwaltung hinausgehen und der andere Ehegatte sie nicht genehmigt hat, und wenn sich die Gläubiger aus den persönlichen Gegenständen des Ehegatten nicht befriedigen können.

(2) Privatgläubiger eines Ehegatten können sich auch dann hilfsweise bis zu dem Wert, der der Quote des verpflichteten Ehegatten entspricht, aus den zur Gütergemeinschaft gehörenden Gegenständen befriedigen, wenn die Verbindlichkeit vor der Eheschließung entstanden ist. Vorrangig sind die Gläubiger der Gütergemeinschaft zu befriedigen, außer die Privatgläubiger sind bevorrechtigt.

Art. 190 Hilfsweise Haftung der persönlichen Gegenstände. Reichen die zur Gütergemeinschaft gehörenden Gegenstände nicht zur Befriedigung der auf ihnen lastenden Verbindlichkeiten aus, können die Gläubiger hilfsweise bis zur Hälfte der Höhe ihrer Forderung auf die persönlichen Gegenstände eines jedes Ehegatten zugreifen.

Art. 191 Auflösung der Gütergemeinschaft. (1) Die Gütergemeinschaft wird aufgelöst durch die Verschollenheitserklärung oder die Erklärung der Todesvermutung hinsichtlich eines Ehegatten, ferner durch die Nichtigerklärung, Auflösung oder Beendigung der zivilrechtlichen Wirkungen der Ehe, durch die persönliche Trennung, durch die gerichtliche Gütertrennung, durch die vertragliche Änderung des Güterstandes sowie durch die Eröffnung des Insolvenzverfahrens über das Vermögen eines der Ehegatten.

(2) Bei einem Betrieb im Sinne von Art. 177 Buchstabe d) kann die Auflösung der Gütergemeinschaft unter Beachtung der in Art. 162 vorgesehenen Form durch Vereinbarung der Ehegatten beschlossen werden.

Art. 192 Rückzahlungen und Erstattungen. (1) Jeder Ehegatte ist verpflichtet, der Gütergemeinschaft die Beträge zurückzuzahlen, die er aus dem gemeinsamen Vermögen zu Zwecken entnommen hat, die nicht in der Erfüllung von Verbindlichkeiten im Sinne des Art. 186 bestehen.

(2) Er muss außerdem den Wert der in Art. 189 erwähnten Gegenstände zurückerstatten, es sei denn, dass er – soweit eine Handlung außergewöhnlicher Verwaltung betroffen ist – nachweist, dass diese für die Gütergemeinschaft vorteilhaft war oder ein Bedürfnis der Familie befriedigt hat.

(3) Jeder Ehegatte kann die Erstattung solcher Beträge verlangen, die er aus seinem Privatvermögen entnommen und auf Ausgaben und Verwendungen auf das gemeinschaftliche Vermögen verwendet hat.

(4) Rückzahlungen und Erstattungen sind im Zeitpunkt der Auflösung der Gütergemeinschaft zu erbringen; wenn es das Interesse der Familie fordert oder zulässt, kann das Gericht sie jedoch in einem früheren Zeitpunkt gestatten.

(5) Der Ehegatte, der Gläubiger ist, kann verlangen, bis zur Deckung seiner Forderung Gegenstände aus der Gütergemeinschaft zu entnehmen. Bei Meinungsverschiedenheiten gilt Absatz 4 entsprechend. Die Entnahme erfolgt zunächst aus dem Bargeld, dann aus den beweglichen und schließlich aus den unbeweglichen Sachen.

Art. 193 Gerichtliche Gütertrennung. (1) Die gerichtliche Gütertrennung kann bei Entmündigung oder Beschränkung eines Ehegatten in der Geschäftsfähigkeit oder bei schlechter Verwaltung der Gemeinschaft angeordnet werden.

(2) Sie kann ferner angeordnet werden, wenn die Unordnung in den Geschäften eines Ehegatten oder dessen Verhalten bei der Verwaltung des Vermögens die Interessen des anderen Ehegatten, der Gemeinschaft oder der Familie gefährdet oder wenn ein Ehegatte nicht entsprechend seinen wirtschaftlichen Fähigkeiten und seiner Fähigkeit zu arbeiten zur Deckung der Bedürfnisse der Familie beiträgt.

(3) Die Gütertrennung kann von einem Ehegatten oder von seinem gesetzlichen Vertreter beantragt werden.

(4) Das die Gütertrennung anordnende Urteil wirkt auf den Tag der Klageerhebung zurück und bewirkt die Einführung des Güterstandes der Gütertrennung im Sinne des V. Abschnitts des vorliegenden Titels; Rechte Dritter bleiben unberührt.

(5) Das Urteil wird auf dem Rand der Heiratsurkunde und auf dem Original eines Ehevertrags vermerkt.

Art. 194 Divisione dei beni della comunione. (1) La divisione dei beni della comunione legale si effettua ripartendo in parti eguali l'attivo e il passivo.

(2) Il giudice, in relazione alle necessità della prole e all'affidamento di essa, può costituire a favore di uno dei coniugi l'usufrutto su una parte dei beni spettanti all'altro coniuge.

Art. 195 Prelevamento dei beni mobili. Nella divisione i coniugi o i loro eredi hanno diritto di prelevare i beni mobili che appartenevano ai coniugi stessi prima della comunione o che sono ad essi pervenuti durante la medesima per successione o donazione. In mancanza di prova contraria si presume che i beni mobili facciano parte della comunione.

Art. 196 Ripetizione del valore in caso di mancanza delle cose da prelevare. Se non si trovano i beni mobili che il coniuge o i suoi eredi hanno diritto di prelevare a norma dell'articolo precedente essi possono ripeterne il valore, provandone l'ammontare anche per notorietà, salvo che la mancanza di quei beni sia dovuta a consumazione per uso o perimento o per altra causa non imputabile all'altro coniuge.

Art. 197 Limiti al prelevamento nei riguardi dei terzi. Il prelevamento autorizzato dagli articoli precedenti non può farsi, a pregiudizio dei terzi, qualora la proprietà individuale dei beni non risulti da atto avente data certa. È fatto salvo al coniuge o ai suoi eredi il diritto di regresso sui beni della comunione spettanti all'altro coniuge nonché sugli altri beni di lui.

Art. 198-209.¹⁾ (abrogati)

Sezione IV. Della comunione convenzionale

Art. 210 Modifiche convenzionali alla comunione legale dei beni. (1) I coniugi possono, mediante convenzione stipulata a norma dell'art. 162, modificare il regime della comunione legale dei beni purché i patti non siano in contrasto con le disposizioni dell'art. 161.

(2) I beni indicati alle lettere c), d) ed e) dell'art. 179 non possono essere compresi nella comunione convenzionale.

(3) Non sono derogabili le norme della comunione legale relative all'amministrazione dei beni della comunione e all'uguaglianza delle quote limitatamente ai beni che formerebbero oggetto della comunione legale.

Art. 211 Obbligazioni dei coniugi contratte prima del matrimonio. (1) I beni della comunione rispondono delle obbligazioni contratte da uno dei coniugi prima del matrimonio limitatamente al valore dei beni di proprietà del coniuge stesso prima del matrimonio che, in base a convenzione stipulata a norma dell'art. 162, sono entrati a far parte della comunione dei beni.

Art. 212-214.²⁾ (abrogati)

Sezione V. Del regime di separazione dei beni

Art. 215. Separazione dei beni. (1) I coniugi possono convenire che ciascuno di essi conservi la titolarità esclusiva dei beni acquistati durante il matrimonio.

Art. 216.²⁾ (abrogato)

Art. 217 Amministrazione e godimento dei beni. (1) Ciascun coniuge ha il godimento e l'amministrazione dei beni di cui è titolare esclusivo.

¹⁾ Art. 198-209 abrogati dall'art. 77, 81 l. 19. 5. 1975, n. 151.

²⁾ Art. 212-214, 216 abrogati dall'art. 71, 81, 84 l. 19. 5. 1975, n. 151.

Art. 194 Teilung des gemeinschaftlichen Vermögens. (1) Die Teilung des gemeinschaftlichen Vermögens erfolgt durch die Aufteilung von Aktiva und Passiva zu gleichen Teilen.

(2) Entsprechend den Bedürfnissen der Kinder und je nachdem, wem diese anvertraut sind, kann das Gericht zugunsten eines Ehegatten an einem Teil des dem anderen Ehegatten zustehenden Vermögens einen Nießbrauch bestellen.

Art. 195 Entnahme von beweglichen Sachen. Bei der Teilung können die Ehegatten oder ihre Erben die beweglichen Sachen entnehmen, die den Ehegatten vor Bildung der Gütergemeinschaft gehörten oder ihnen während ihres Bestehens durch Erbfolge oder Schenkung angefallen sind. Vorbehaltlich eines Gegenbeweises gelten die beweglichen Sachen als Bestandteil des Gemeinschaftsvermögens.

Art. 196 Wertersatz bei Fehlen der zu entnehmenden Gegenstände. Sind bewegliche Sachen, zu deren Entnahme ein Ehegatte oder seine Erben nach Vorschrift des vorhergehenden Artikels berechtigt sind, nicht auffindbar, kann statt dessen Wertersatz verlangt werden, wobei der Umfang auch durch offenkundige Tatsachen nachgewiesen werden kann. Dies gilt nicht, wenn die Gegenstände verbraucht wurden oder ihr Untergang auf einen sonstigen, von dem anderen Ehegatten nicht zu vertretenden Umstand zurückzuführen ist.

Art. 197 Einschränkungen des Entnahmerechts gegenüber Dritten. Das in den vorhergehenden Artikeln geregelte Entnahmerecht kann, wenn das Eigentum eines Ehegatten sich nicht aus einer genau datierten Urkunde ergibt, nicht zum Nachteil Dritter ausgeübt werden. Unbeschadet bleibt das Rückgriffsrecht des Ehegatten oder seiner Erben auf die zur Gütergemeinschaft gehörenden Gegenstände, die dem anderen Ehegatten zustehen, sowie auf dessen sonstiges Vermögen.

Art. 198-209.¹⁾ (aufgehoben)

Abschnitt IV. Vertragliche Gütergemeinschaft

Art. 210 Vertragliche Änderungen der gesetzlichen Gütergemeinschaft. (1) Die Ehegatten können durch eine nach Art. 162 abzuschließende Vereinbarung die gesetzliche Gütergemeinschaft abändern, sofern das Vereinbarte nicht den Bestimmungen des Art. 161 widerspricht.

(2) Die in Art. 179 unter den Buchstaben c), d) und e) aufgeführten Gegenstände können in die vertraglichen Regelungen bezüglich der Gütergemeinschaft nicht einbezogen werden.

(3) Die Bestimmungen der gesetzlichen Gütergemeinschaft über die Verwaltung der zur Gütergemeinschaft gehörenden Gegenstände und über die gleiche Größe der Anteile sind insoweit nicht abdingbar, als es sich um Gegenstände handelt, die unter die gesetzliche Gütergemeinschaft fallen würden.

Art. 211 Vor Eheschließung eingegangene Verpflichtungen der Ehegatten. Die der Gütergemeinschaft unterfallenden Gegenstände haften für Verbindlichkeiten, die einer der Ehegatten vor der Eheschließung eingegangen ist, bis zum Wert der Gegenstände, die diesem Ehegatten vor der Eheschließung gehörten und die aufgrund eines nach Art. 162 abgeschlossenen Vertrages der Gütergemeinschaft unterfallen sind.

Art. 212-214.²⁾ (aufgehoben)

Abschnitt V. Güterstand der Gütertrennung

Art. 215 Gütertrennung. Die Ehegatten können vereinbaren, dass jeder von ihnen die alleinige Inhaberschaft der von ihm während der Ehe erworbenen Gegenstände behält.

Art. 216.²⁾ (aufgehoben)

Art. 217 Verwaltung und Nutzung der Gegenstände. (1) Jedem Ehegatten steht die Nutzung und Verwaltung der Gegenstände zu, die ihm allein gehören.

¹⁾ Art. 198-209 aufgeh. durch Art. 77, 81 des Gesetzes vom 19. 5. 1975, Nr. 151.

²⁾ Art. 212-214, 216 aufgeh. durch Art. 71, 81, 84 des Gesetzes vom 19. 5. 1975, Nr. 151.

(2) Se ad uno dei coniugi è stata conferita la procura ad amministrare i beni dell'altro con l'obbligo di rendere conto dei frutti, egli è tenuto verso l'altro coniuge secondo le regole del mandato.

(3) Se uno dei coniugi ha amministrato i beni dell'altro con procura senza l'obbligo di rendere conto dei frutti, egli ed i suoi eredi, a richiesta dell'altro coniuge o allo scioglimento o alla cessazione degli effetti civili del matrimonio, sono tenuti a consegnare i frutti esistenti e non rispondono per quelli consumati.

(4) Se uno dei coniugi, nonostante l'opposizione dell'altro, amministra i beni di questo o comunque compie atti relativi a detti beni risponde dei danni e della mancata percezione dei frutti.

Art. 218 Obbligazioni del coniuge che gode dei beni dell'altro coniuge. (1) Il coniuge che gode dei beni dell'altro coniuge è soggetto a tutte le obbligazioni dell'usufruttuario.

Art. 219 Prova della proprietà dei beni. (1) Il coniuge può provare con ogni mezzo nei confronti dell'altro la proprietà esclusiva di un bene.

(2) I beni di cui nessuno dei coniugi può dimostrare la proprietà esclusiva sono di proprietà indivisa per pari quota di entrambi i coniugi.

Art. 220-230.¹⁾ (abrogati)

Sezione VI. Dell'impresa familiare.

Art. 230-bis Impresa familiare. (1) Salvo che sia configurabile un diverso rapporto, il familiare che presta in modo continuativo la sua attività di lavoro nella famiglia o nell'impresa familiare ha diritto al mantenimento secondo la condizione patrimoniale della famiglia e partecipa agli utili dell'impresa familiare ed ai beni acquistati con essi nonché agli incrementi dell'azienda, anche in ordine all'avviamento, in proporzione alla quantità e qualità del lavoro prestato. Le decisioni concernenti l'impiego degli utili e degli incrementi nonché quelle inerenti alla gestione straordinaria, agli indirizzi produttivi e alla cessazione dell'impresa sono adottate, a maggioranza, dai familiari che partecipano alla impresa stessa. I familiari partecipanti alla impresa che non hanno la piena capacità di agire sono rappresentati nel voto da chi esercita la potestà su di essi.

(2) Il lavoro della donna è considerato equivalente a quello dell'uomo.

(3) Ai fini della disposizione di cui al primo comma si intende come familiare il coniuge, i parenti entro il terzo grado, gli affini entro il secondo; per impresa familiare quella cui collaborano il coniuge, i parenti entro il terzo grado, gli affini entro il secondo.

(4) Il diritto di partecipazione di cui al primo comma è intrasferibile, salvo che il trasferimento avvenga a favore di familiari indicati nel comma precedente col consenso di tutti i partecipanti. Esso può essere liquidato in danaro alla cessazione, per qualsiasi causa, della prestazione del lavoro, ed altresì in caso di alienazione dell'azienda. Il pagamento può avvenire in più annualità, determinate, in difetto di accordo, dal giudice.

(5) In caso di divisione ereditaria o di trasferimento dell'azienda i partecipanti di cui al primo comma hanno diritto di prelazione sulla azienda. Si applica, nei limiti in cui è compatibile, la disposizione dell'art. 732.

(6) Le comunioni tacite familiari nell'esercizio dell'agricoltura sono regolate dagli usi che non contrastino con le precedenti norme.

¹⁾ Art. 220-230 abrogati dall'art. 84, 88 l. 19. 5. 1975, n. 151.

(2) Wenn ein Ehegatte zur Verwaltung des Vermögens des anderen mit der Verpflichtung, über die gezogenen Früchte Rechenschaft abzulegen, bevollmächtigt wurde, so ist er dem anderen Ehegatten nach den Bestimmungen über den Auftrag verpflichtet.

(3) Hat ein Ehegatte das Vermögen des anderen Ehegatten aufgrund einer Vollmacht verwaltet, ohne über die Früchte Rechenschaft ablegen zu müssen, so sind er und seine Erben auf Verlangen des anderen Ehegatten sowie bei Auflösung und bei Beendigung der zivilrechtlichen Wirkungen der Ehe verpflichtet, die noch vorhandenen Früchte herauszugeben. Für die verbrauchten Früchte haften sie nicht.

(4) Wenn ein Ehegatte trotz Widerspruchs des anderen Ehegatten dessen Vermögen verwaltet oder Handlungen vorgenommen hat, die sich auf das genannte Vermögen beziehen, so haftet er für daraus entstehende Schäden sowie für nicht gezogene Früchte.

Art. 218 Verpflichtungen des Ehegatten, der das Vermögen des anderen Ehegatten nutzt. Der Ehegatte, der das Vermögen des anderen Ehegatten nutzt, unterliegt allen Pflichten eines Nießbrauchers.

Art. 219 Nachweis des Eigentums an Vermögensgegenständen. (1) Jeder Ehegatte kann dem anderen Ehegatten gegenüber mit allen Beweismitteln den Nachweis für sein alleiniges Eigentum an einem Vermögensgegenstand erbringen.

(2) Die Gegenstände, bei denen keiner der Ehegatten den Nachweis seines alleinigen Eigentums führen kann, gehören beiden Ehegatten zu gleichen Anteilen als ungeteiltes Miteigentum.

Art. 220-230.¹⁾ (aufgehoben)

Abschnitt VI. Familienunternehmen

Art. 230-bis Familienunternehmen. (1) Sofern kein anderes Rechtsverhältnis vorliegt, hat das Familienmitglied, das seine Arbeitskraft fortlaufend in der Familie oder in einem Familienunternehmen einsetzt, einen Anspruch auf Unterhalt gemäß den Vermögensverhältnissen der Familie; es ist weiter an den Gewinnen des Familienunternehmens und den damit erworbenen Gegenständen sowie am Wertzuwachs des Unternehmens, mag dieser auch auf nichtmateriellen Umständen beruhen, entsprechend dem Umfang und der Qualität der erbrachten Arbeit beteiligt. Die Entscheidungen über die Verwendung der Gewinne und des Wertzuwachses sowie die Entscheidungen, die über die übliche Betriebsführung hinausgehen, das Betriebsprogramm oder die Einstellung des Betriebes betreffend, sind mit Mehrheit von den Familienangehörigen zu treffen, die unmittelbar an dem Unternehmen beteiligt sind. Die an dem Unternehmen beteiligten Familienangehörigen, die nicht voll geschäftsfähig sind, werden bei der Stimmabgabe von demjenigen vertreten, dem die elterliche Gewalt zusteht.

(2) Die Arbeit der Frau wird der des Mannes als gleichwertig angesehen.

(3) Im Sinne der im ersten Absatz enthaltenen Bestimmung gelten als Familienangehörige der Ehegatte, die Verwandten bis zum dritten und die Verschwägerten bis zum zweiten Grad; als Familienunternehmen gilt das Unternehmen, in dem der Ehegatte, die Verwandten bis zum dritten und die Verschwägerten bis zum zweiten Grad mitarbeiten.

(4) Das im ersten Absatz vorgesehene Teilhaberrecht ist unübertragbar, es sei denn, die Übertragung erfolgt nach Zustimmung aller Teilhaber zugunsten eines Familienangehörigen im Sinne des vorstehenden Absatzes. Es kann bei Beendigung der Arbeit unabhängig vom Grund der Beendigung sowie bei Veräußerung des Unternehmens als Geldanspruch geltend gemacht werden. Die Zahlung kann in mehreren Jahresraten erfolgen, die bei Nichtzustandekommen einer vertraglichen Vereinbarung vom Gericht festgesetzt werden.

(5) Im Falle der Erbteilung sowie bei Veräußerung des Unternehmens haben die Teilnehmer im Sinne des ersten Absatzes ein Vorkaufsrecht an dem Unternehmen. Soweit die Sachverhalte vergleichbar sind, ist Art. 732 entsprechend anwendbar.

(6) Die ohne ausdrückliche Vereinbarung betriebenen Familienunternehmen im Bereich der Landwirtschaft werden durch die dort herrschenden Gebräuche geregelt, soweit diese nicht den vorstehenden Bestimmungen widersprechen.

¹⁾ Art. 220-230 aufgeh. durch Art. 84, 88 des Gesetzes vom 19. 5. 1975, Nr. 151.